

RECUPERI Uno scapigliato tra gli immigrati a New York

Quando gli italiani erano «cattiva gente»

■ Nell'ambito della Scapigliatura democratica, attiva a Milano soprattutto negli anni tra il 1870 e il 1880, è figura di spicco Ferdinando Fontana. Nato nel 1850, a causa delle disagiate condizioni economiche della famiglia, sarà costretto a svolgere i mestieri più vari: merciaio, magazzino, marinaio. Successivamente riuscirà a dedicarsi alla letteratura. Autore di commedie in dialetto milanese, di poesie e di articoli di giorna-

le, si segnalerà per il suo acceso socialismo: nel 1878 scrive un *Canto dell'odio*, inneggiante alla riscossa delle classi subalterne, che si contrappone al *Canto dell'amore* di Carducci. È forse lo stesso animo che lo porta a New York, in un viaggio che compie nel 1881 con l'amico giornalista Dario Papa, dove denuncia le terribili condizioni in cui vengono accolti gli immigrati.

Il suo libro, *New York*, uscito per la prima volta nel 1884, rivede ora la luce grazie alla sapiente cura di Giuseppe Iannaccone, che ne ha curato una nuova edizione presso Salerno Editrice. La lettura di questo testo è di estremo interesse ancora oggi, anzi forse ancor più oggi di ieri, per il suo carattere di straordinario documento. A Fontana sembrano stare a cuore soprattutto due aspetti: da un

lato un'analisi della società americana, dall'altro un'indagine sul campo di quel fenomeno migratorio che aveva assunto proporzioni colossali. E se la metropoli statunitense non piace più di tanto a Fontana - che ne critica un'etica della competizione esasperata, l'onnipresenza (già allora) della pubblicità, la fissazione per il *business* e per i *dollars*, quella selezione quasi darwiniana per cui i più deboli, nel Paese del successo, appaiono irrimediabilmente destinati a soccombere - sono le pagine dedicate all'immigrazione dall'Europa a vibrare degli accenti più commossi e risentiti. Si badi: Fontana non ama fare della retorica, ma si limita a descrivere e, semmai, ad abbozzare un'interpretazione dei dati raccolti.

Già all'inizio del suo libro ritrae quell'«ondata di carne umana» che scen-

de dai piroscafi provenienti dall'Europa. Gente che ritroveremo alla fine del reportage, in un capitolo dedicato espressamente ai nostri connazionali: uomini dall'«aspetto losco e cencioso», avvezzi a «mestieri degni di disprezzo», pronti ad «adoperare il coltello», abituati a vivere nella «sudiceria». Tutte caratteristiche che finiscono «col porli sempre, a torto o a ragione, fra i più capaci a delinquere e, quindi, a metterli sempre in prima linea quando si tratti di crimini». Così si parlava degli Italiani 125 anni fa. Conviene ricordare.

Roberto Carnero

New York



Ferdinando Fontana
a cura di **G. Iannaccone**

pagine 232
euro 12,00

Salerno

